


**INNOVAZIONE
E INDUSTRIA**

Presentati i dieci tecnopoli per l'alta tecnologia dell'Emilia

Investimenti per 234 milioni, impiegati 500 ricercatori

Sono stati tenuti a battesimo recentemente a Bologna i progetti definitivi dei tecnopoli che costituiranno la nuova grande Rete per l'Alta Tecnologia in Emilia-Romagna, presentati dal presidente Vasco Errani e dall'assessore regionale alle attività produttive Duccio Campagnoli, assieme ai Rettori delle Università di Bologna, Modena-Reggio Emilia, Ferrara, Parma, del Politecnico e della Cattolica di Milano che hanno le loro sedi anche a Piacenza, al direttore dell'Istituto Rizzoli, ai rappresentanti di Cnr e Enea.

Sono stati anche sottoscritti tutti gli accordi della Regione Emilia Romagna con le varie Università, gli enti di ricerca e gli enti locali che permetteranno di dare il via ai progetti.

Il presidente Errani ha sottolineato:

«Il lavoro dei tecnopoli rappresenta la scelta strategica per far fare un vero salto di qualità nella nuova economia alla nostra manifattura, all'agroalimentare, allo sviluppo di questa regione e, nello stesso tempo, propone di costruire, attraverso una piattaforma regionale, un'impresa nella

ricerca per valorizzare, premiare e dare lavoro ai ricercatori che sono il patrimonio di una società della conoscenza».

Dieci i tecnopoli sul territorio regionale.

Quarantasei laboratori e sette centri per l'innovazione insediati a regime per circa 1.800 ricercatori impegnati dei quali

520 saranno nuovi giovani ricercatori.

La rete collega strutture dedicate a specifiche tematiche di interesse industriale e che ora, con il contributo dei fondi europei, sarà completato con la realizzazione nel territorio regionale di un insieme di tecnopoli, cioè di infrastrutture fisiche dove tali laboratori di ricerca potranno insediarsi, espandersi, organizzarsi adeguatamente per lavorare con le imprese.

Il progetto dei Tecnopoli mette in campo un intervento di 234 milioni di investimenti; di questi, 130 arrivano da contributi regionali, 90 dalle

Università e dai centri di ricerca, 14 dagli Enti locali che contribuiscono a mettere a disposizione aree ed infrastrutture.

I tecnopoli, infatti, sviluppano con aree dedicate espressamente alla ricerca industriale, campus universitari scientifici come quelli di Parma e Modena o realizzano la riutilizzazione e riqualificazione di aree e siti industriali ed urbani di grande valore come a Bologna, Ravenna, Faenza, Forlì e Cesena, Rimini, Spilamberto, Vignola, Reggio Emilia, Piacenza.

Saranno circa 160 mila i metri quadrati destinati a questo

obiettivo che ospiteranno 46 laboratori di ricerca e 7 centri per l'innovazione, 1.800 circa ricercatori impegnati, dei quali 520 giovani nuovi ricercatori.

L'investimento in infrastrutture sarà di 68 milioni di euro; 54 milioni andranno invece per le attrezzature scientifiche e 112 milioni di euro per i contratti dei 520 nuovi ricercatori.

Gli ambiti in cui i laboratori operano, definiti in termini di «piattaforme tecnologiche», sono: l'alta tecnologia meccanica e i nuovi materiali, l'agroalimentare, le costruzioni, le scienze della vita, l'energia e l'ambiente, le ICT e il design.

